



N°05 ANNO 18

18-10-08 PARMA-EMPOLI

VIVERE ULTRAS

Italia Bulgaria è stata l'ennesima occasione di disinformazione tesa a sputtanare il mondo delle Curve e la figura degli Ultras in generale. Dopo il famoso treno che ha portato i Napoletani a Roma, ci risiamo, anche in questa volta qualcuno vuole creare un caso dal niente, associando immediatamente un paio di comportamenti politicamente scorretti all'immagine degli Ultras violenti, senza nemmeno preoccuparsi se gli Italiani a Sofia, in netta minoranza, erano gli aggressori o gli aggrediti. E' bastata un'immagine con un paio di bandiere "politiche" (tralasciamo pure il fatto che erano nella curva Bulgara e non in quella Italiana) per accusare ancora una volta le Curve di essere covi d'estremisti violenti comandate dai partiti, per giustificare ancora di più le anticostituzionali politiche repressive, per scomodare addirittura il ministro degli Interni che ha promesso diffide internazionali per tutti i 144 (sicuri che erano tutti Ultras?) tifosi presenti, punizioni e provvedimenti immediati, senza nemmeno sapere quello che è successo, per dare subito risposte all'opinione pubblica. Ancora una volta le Curve sono quindi nell'occhio del ciclone, prese di mira dalle campagne mediatiche e repressive, ma nonostante tutto, nonostante l'aumento delle diffide, delle denunce e degli arresti spesso ingiustificati, ancora una volta gli Ultras sono tutti al loro posto, nelle loro Curve, riuniti nei loro ritrovi infrasettimanali, con nessuna voglia di mollare, ma solo quella di resistere per continuare a portare avanti uno di quei pochi stili di vita che al giorno d'oggi ha ancora dei valori. E uno di questi valori è l'amicizia, non solo tra gli appartenenti al Gruppo, ma un'amicizia che va oltre ai colori e le rivalità sportive, un'amicizia nata tra due Gruppi Ultras di diverse città e volutamente trasmessa alle nuove generazioni con il passare degli anni. La partita di oggi al Tardini ci dà l'occasione di vivere un'altra giornata così, con la Tifoseria Empolese la parola gemellaggio ha ancora un senso, nato nel lontano 1984, è diventato un legame storico del nostro movimento, uno dei più duraturi che resiste nel tempo, in un momento in cui molte Curve si stanno frammentando e molti gemellaggi sono finiti. Oggi le nostre bandiere si mescoleranno, i nostri cori si uniranno, ma faranno meno clamore di quelli di Sofia, una giornata d'amicizia tra Ultras non fa notizia, è triste dirlo, ma al nostro paese non serve, forse almeno



oggi non verremo strumentalizzati o accusati di chissà quale reato. Una giornata così sevirà invece a noi, ai Boys, ai Desperados, ai Rangers, a tutta la Curva Nord che vivrà l'atmosfera del gemellaggio, a dare nuova linfa alle nostre convinzioni, a trovare nuovi stimoli in quello che facciamo, ad essere ancora più orgogliosi di essere Ultras, ad avvicinare ancora di più i ragazzi della Nord al nostro Gruppo, darà un lampo di colore alle grigie giornate di chi la partita la passa firmando per ben due volte in questura. L'amicizia con gli Empolesi è nata al Tardini in un Parma Empoli del girone d'andata della serie B 84/85, nel secondo tempo calò una nebbia impressionante che rendeva impossibile dalla Nord vedere le azioni dei Crociati nella metà campo opposta, così un buon numero di Ultras si spostò in curva sud ed ebbe la possibilità di conoscere gli Ultras Azzurri. Gemellaggio poi rinsaldato nella partita di ritorno e nella doppia sfida dell'88/89. Con i ricambi generazionali per un po si persero i contatti, ripresi poi nel 93, ripartendo praticamente da zero, grazie alla caparbia e all'amicizia di pochi ragazzi di entrambi le parti, anche tra qualche difficoltà, con il passare degli anni il rapporto ha preso piede sempre più allargandosi praticamente a tutte e due le tifoserie. Ci sono ragazzi dei Boys e dei Desperados che si conoscono e si frequentano ormai da 15 anni, nel corso dei quali avremmo tantissimi episodi belli e divertenti che ci riempiono d'orgoglio da potervi raccontare, ma la cosa che ci preme di più è ricordare tutti assieme quei ragazzi che hanno reso grande il nostro gemellaggio e che oggi purtroppo non ci sono più, il TINO, EMILIANO, il BAGNA, il BADIO, il loro ricordo è per le due tifoserie un altro motivo di fortissimo legame, onorare la loro memoria ci dà nuovi stimoli, nuovi motivi per non abbassare la testa e per continuare ad essere orgogliosi di essere ULTRAS.

VIVERE ULTRAS PER VIVERE



Le finte certezze del precampionato, le ipotetiche vittorie facili, le rose ambiziose, sono tutte svanite in questo disastroso inizio di campionato.

L'estate ci ha fatto ascoltare grandi proclami. A detta di tanti dovevamo dominare il campionato, relegando le altre squadre ad un ruolo marginale. Ma in questi primi tre mesi abbiamo visto l'esatto contrario: una squadra debole e fragile. Una Curva carica d'entusiasmo s'è sentita tradita e presa in giro, fino a contestare i giocatori venuti (e questo gli ha fatto onore) sotto alla Curva. I nostri fischi non significano rassegnazione, sono un'esortazione a lottare. Non smetteremo mai di tifare e di sostenere il nostro Parma. E lo faremo sempre, indipendentemente dai risultati e dalla categoria. Non lo faremo per questo o quell'allenatore, o perché i giocatori sono maturati. Lo facciamo perché il Parma è una fede, perché amiamo la nostra maglia, perché siamo BOYS. E lo siamo sempre, anche oggi, senza il nostro amato striscione. Contro tutto quello che è il calcio business, contro quelle assurde norme e leggi che hanno messo il libero tifo fuorilegge. Le nostre ragioni le abbiamo esposte, a muso duro come piace a noi, ad una rappresentanza di giocatori venuti a trovarci in sede. Sosterremo la squadra sempre, per tutti e novanta i minuti, ma poi le daremo ciò che s'è meritata. Fischi o applausi. Per questo le diamo appuntamento sempre, sotto la Nord.

Nel limite del possibile cercheremo di ricucire lo strappo tra squadra e tifosi, ma senza compromessi, liberi di dire la verità, agendo alla luce del sole.

Forse non riusciremo ad ottenere risultati che ci avevano promesso, ma vogliamo impegno e rispetto. Sempre.

Viva i BOYS, viva il PARMA!



BANDIERE O ALBERI DI NATALE?

La divisa di una squadra di calcio è la sua bandiera. Un qualcosa di sacro: quando la squadra rappresenta la comunità di cui porta il nome. Ma nella società dei consumi tutto ha un prezzo, perché tutto si compra e tutto si vende, anche la dignità. Le bandiere, da simboli di fede e di unità che si perpetuano nel tempo, ridotte a veicolo di promozione commerciale. La Lega Calcio, che riunisce gli industriali del pallone, l'agosto scorso ha deciso che le squadre di Serie B possono accettare una sponsorizzazione anche sui pantaloncini. Dopo lo sponsor di maglia, dopo il secondo sponsor di maglia, dopo lo sponsor tecnico, anche quello per i calzoncini. La divisa ormai, più che ad una bandiera, assomiglia ad un blasfemo albero di Natale. Le società di Serie B, dopo aver svuotato gli stadi, cercano di far cassa in tutti i modi possibili ed immaginabili. Ma le politiche adottate continuano ad impoverire questo mondo, che si fonda sulla passione dei tifosi. Perché il calcio NON è MAI stato uno sport per famiglie e spettatori, ma uno sport per tifosi. Le bandiere generano vera passione ed aggregazione, le pubblicità no. Sconsacrando i simboli della tifoseria con delle patacche si va ad intaccare la capacità di rappresentanza e di richiamo.

ODIO ETERNO AL CALCIO MODERNO

BULGARIA-ITALIA VERGOGNARSI: SÌ. MA DI CHI?

Noi non abbiamo fatto mai politica in Curva e mai la faremo, ma ci sembra corretto fare alcune precisazioni su quanto successo sabato sera a Sofia. Durante il corso di Bulgaria-Italia (giocata a Sofia sabato 11 ottobre), alcuni ultras azzurri hanno bruciato una bandiera bulgara e hanno intonato talune canzoni e slogan fascisti. Il ministro della Difesa Ignazio Benito Maria La Russa (attuale presidente di Alleanza Nazionale, già esponente del Movimento Sociale Italiano - MSI - di cui il padre fu senatore) ha ritenuto opportuno intervenire, definendo tali cori "una vergogna". Gli ha risposto un suo ex collega di partito ai tempi del MSI, Francesco Storace (attuale esponente del movimento La Destra): "Non ho dubbi sulla sincerità del ministro La Russa quando bolla come vergogna i cori di un gruppo di ragazzi a Sofia, che sono esattamente simili a quelli che intonava anche lui quando era giovane come loro". Il ministro dell'Interno Roberto Maroni ha già pensato a come punire i responsabili: "Quando torneranno in Italia saranno sottoposti a provvedimenti amministrativi di sospensione dalla partecipazione ad avvenimenti sportivi, il Daspo, perché non ci si può comportare così né dentro né fuori gli stadi". Il ministro Maroni è tra i maggiori esponenti della Lega Nord Padania, il cui leader storico Umberto Bossi (attuale ministro delle Riforme per il Federalismo) il 20 luglio 2008 ha fatto il dito medio durante l'esecuzione dell'inno nazionale (con riferimento ad una frase dello stesso), ed è già stato condannato per vilipendio alla bandiera italiana (quella bulgara, effettivamente, non l'ha mai offesa). Tra le sue varie esternazioni ricordiamo: "Il tricolore lo uso per pulirmi il culo". Forse, per Maroni, è così che bisogna comportarsi, dentro e fuori dagli stadi...

OGGI PIU' CHE MAI ULTRAS LIBERI



PARMA-ROMA 04-05 BASTA CON L'IPOCRISIA DEI MEDIA FUORI LA POLITICA DAGLI STADI. QUANDO NEGLI STADI ITALIANI C'ERA LA LIBERTA' D'ESPRESSIONE E DI TIFARE A MODO NOSTRO

UN TRENO DI DISINFORMAZIONE

L'articolo che segue è di Marco Travaglio ed è stato tratto da "L'Unità" del 3 ottobre 2008.

TANTO FUMO NIENTE ARRESTI.

Un sondaggio commissionato su 2 mila persone dall'Ordine dei giornalisti Lombardia rivela che gli italiani hanno un'immagine pessima (32%) o cattiva (23%) dei giornalisti. Ma va? Il 31 agosto, prima giornata di campionato, tg e giornali annunciarono che un'orda di ultras napoletani in partenza per Roma avevano assaltato l'Intercity "Modigliani" Napoli-Torino devastandolo, malmenando i controllori e sequestrando decine di passeggeri terrorizzati. Unica fonte della presunta notizia: un comunicato di Trenitalia che parlava di "treno interamente vandalizzato, danni ingenti a 11 carrozze, azionato più volte il freno d'emergenza, prima stima dei danni circa 500 mila euro". Meglio del Vangelo. Tg1: "Intercity per Roma, a bordo solo ultras: danni per 500 mila euro". Tg2: "Caos alle stazioni di Napoli e Roma: i tifosi partenopei assaltano treno". Tg3: "Tifosi del Napoli padroni del treno, inferno nella stazione di Napoli, 300 passeggeri in ostaggio, devastate le stazioni". Studio Aperto: "Guerriglia, panico tra i passeggeri cacciati dal treno, 4 ferrovieri feriti". Corriere della sera: "Assalto ultrà ai treni: danni e caos". La Repubblica: "Assalto ultrà al treno, passeggeri cacciati dai tifosi". Il Mattino: "Napoli, assalto ultrà al treno". La Stampa: "Gli ultras distruggono il treno". L'Unità: "Il treno della paura: Intercity in ostaggio dei tifosi napoletani". Il Giornale: "Ultras napoletani 'rubano' il treno: c'è la partita, cacciati i passeggeri" (segue commento: "Gomorra pallonara"). Qualcuno parla addirittura di "bombe carta" esplose all'arrivo alla stazione Termini. Poi governo e Polizia, sommersi dalle critiche per non aver saputo prevenire un evento piuttosto prevedibile, buttano lì che gli ultras erano camorristi travestiti e dediti al "terrorismo". Altri titoloni a fotocopia: "200 pregiudicati sul treno degli ultras". "Non ultras, ma camorristi e terroristi". "Che fanno i giudici?". "Tolleranza zero". "Certezza della pena". Il presidente della Lega Calcio Antonio Matarrese propone di arrestarne qualche migliaio e recluderli direttamente negli stadi, come faceva il buon Pinochet. Che ne è di quel po' po' di casino a un mese di distanza? L'ha spiegato l'altra sera, in un'illuminante inchiesta dal titolo "La bufala campana" l'inviato di Rainews24 Enzo Cappucci sulla scorta delle conclusioni del pm che segue il caso, Antonello Ardituro. Tanto rumore per nulla. Nessun arresto, nessuna devastazione. Solo alcuni episodi di danneggiamento. Nessuna bomba carta, al massimo qualche petardo e bengala. Delle lesioni ai controllori, per ora, nessuna traccia: Rainews ha chiesto invano i referti medici. Delle 11 carrozze "vandalizzate", Trenitalia ne ha messe a disposizione degli inquirenti solo 4: le altre continuano tranquillamente a viaggiare. E i "danni per 500 mila euro? Nemmeno l'ombra. Digos e Carabinieri parlano di 80 tendine danneggiate, qualche sedile tagliato, due vetri rotti e un water divelto (ma che abbiano fatto tutto gli ultras è da provare, viste le condizioni in cui versano i treni anche senza ultras): roba da qualche migliaio di euro, non di più. E gli "assalti alle due stazioni"? Altra bufala: normali immagini di ordinaria tifoseria domenicale. Rainews mostra le sequenze dei tifosi veronesi che lasciano Napoli un paio d'anni fa, insultando poliziotti e napoletani nella solita nuvola di fumogeni (allora, però, sui giornali non uscì nemmeno un trafiletto). Cappucci intervista alcuni testimoni oculari. Tommaso Delli Paoli, segretario generale del sindacato di polizia Silp-Cgil: "Gli ultras non sono angioletti, ma non è accaduto niente di quel che si è voluto raccontare. Normali tensioni tra gli ultras con biglietti e documenti, che volevano raggiungere lo stadio di Roma, e i responsabili di Trenitalia che han bloccato il treno prima in stazione e poi di nuovo in aperta campagna. Non credo che abbiano tirato il freno d'emergenza, avevano fretta di arrivare a Roma. Pare che il treno mostrato in tv non fosse quello vero". Violenze sul personale, sugli agenti e sui passeggeri? Due giornalisti sportivi austriaci, anch'essi sul treno incriminato, non han visto "nessuna violenza o scontro. Devastazioni? No, il treno era troppo



PARMA-BRESCIA 03-04 E' UN PO CHE LO DICIAMO...

pieno perché qualcuno potesse muoversi. L'unica paura è stata quella di perderci la partita, visto che il treno non partiva". E la camorra? E il terrorismo? Qualche decina di pregiudicati c'erano: meno comunque di quelli presenti in Parlamento. Magari finirà con Trenitalia che ringrazia gli ultras: i loro cori potrebbero aver messo in fuga le zecche e i pidocchi.

PARMA-MODENA

SABATO 16:00



Gli ingredienti: partita al sabato pomeriggio; derby senza tifosi avversari, senza arlia ed allegria; tifosi del Parma costretti fuori o a casa (e i diffidati a firmare in questura); partita del cavolo; nemmeno i tre punti. Il risultato è un misto di noia, rabbia e tristezza. L'antitesi di quello che dovrebbe essere un derby, di quello che ci ricordiamo essere un derby. Non era facile ma ci sono riusciti. Le forze di polizia, dietro la sigla Casms (Comitato di analisi per la sicurezza delle manifestazioni sportive), hanno trasformato un evento frizzante e appassionante in una cagata pazzesca. Nei giorni precedenti la partita, a mezzo comunicato "Senza arlia non c'è allegria", abbiamo esplicitato la nostra posizione. Abbiamo criticato la decisione di trasformare il derby in una partita anonima (senza tifosi avversari che derby è?) perché sbagliato, ingiusto e pericoloso (ricordiamoci i fatti di PARMA-Inter, con i tifosi avversari costretti fuori); perché a causa di tale decisione non ci sarà probabilmente consentito seguire il Parma a Modena al ritorno; perché queste decisioni proibizioniste stanno diventando la regola (quante trasferte ci saranno vietate?). Abbiamo informato che la coriandolata programmata per il derby era rimandata a data da destinarsi, e che non avremmo offeso i modenesi (perché prendersela con chi è costretto fuori è da vigliacchi). Ci siamo lamentati per i disagi inflitti ai tifosi del Parma (biglietterie chiuse nel giorno della partita e vendita dei tagliandi ai soli residenti in provincia) e abbiamo invitato tutti a sostenere (come sempre) i nostri colori. A rimanere a casa sabato pomeriggio non sono stati solo i tifosi ospiti, ma anche quelli del Parma: chi non ha potuto fare il biglietto entro venerdì sera (magari perché abita in provincia e non può smettere di lavorare solo per venire a comprare il tagliando), chi risiede fuori Parma (e non sono pochi!) e acquista i tagliandi di volta in volta. Tante persone (alcune via e-mail, altre telefonicamente, altre ancora di persona anche davanti al Tardini il giorno della partita) ci hanno contattato per chiederci una mano o per sfogarsi perché impossibilitate ad entrare. Ascoltare i diretti interessati, non potendo fare granché per aiutarli (anche noi siamo vittime di queste politiche), ci ha veramente amareggiato. Per chi ama questo mondo (in generale), e Parma e il Parma (nello specifico), vedere persone (ultras e tifosi) che vorrebbero entrare ma sono costrette fuori è davvero molto triste. L'unica cosa che possiamo fare è stare tutti insieme, uniti, per combattere le battaglie di chi ama il calcio e il tifo. Per dare più forza alla nostra voce e per cercare di difendere più proficuamente i nostri diritti, dobbiamo remare tutti nella stessa direzione, impegnandoci anche quando non siamo direttamente coinvolti. I diritti del tifo e dei tifosi sono un patrimonio comune, ogni azione o politica che li riduce è un attentato a tutti. L'atmosfera di questo PARMA-Modena non era da derby. Poca gente, poco entusiasmo, settore ospiti assolutamente vuoto, nemmeno una famiglia alle quali era stato riservato, nessuno sfottò, nessuna coreografia, soliti divieti al tifo. All'arrivo del pullman della squadra abbiamo aperto lo striscione "Rubate le emozioni con le vostre sanzioni... ma che derby è?", poi appeso fuori dal Tardini in viale Partigiani. E' proseguita l'opera del Parma Calcio per rendere i settori vuoti (per non troppo



comprensibili lavori di “sicurezza”) più “telegenic” (così come dichiarato pubblicamente dalla dirigenza); ovvero: meno tristi in tv. Adesso, insieme alle ultime trovate culturali, sono comparse anche alcune pubblicità. Una scelta di pessimo gusto. Gli spalti sono fatti per ultras e tifosi; se si vogliono spettacoli meno tristi ci si restituisce la libertà di tifo e si rimuovono le politiche che disincentivano la partecipazione popolare. Sarebbe meglio che i dirigenti del pallone pensassero a come riempire gli spalti di ultras e tifosi, che a tenerli vuoti per poi addobbarli con oggetti e pubblicità. Abbiamo tifato, diciamo pure con costanza, ma non con la grinta e la partecipazione delle altre volte. In Nord mancava gente e la carica in generale - non era quella giusta (proprio come premesso all'inizio di questo resoconto). Il nostro coro più sentito è stato “Curva Nord Matteo Bagnaresi”. Alcuni cori sono stati di critica ai divieti che hanno snaturato il derby. Altri dedicati ai ragazzi di Bordeaux presenti in quattro Nord nonostante non abitino in provincia. In panchina c'era il nuovo allenatore, perché il Parma ne ha cambiato un altro. Finora sostituire gli allenatori non è bastato, forse perché i problemi sono altri e più complessi. I crociati ci sono parsi senza idee nel primo tempo, un po' più combattivi nel secondo. Morale: un modestissimo Modena (dilaniato da problemi economici e societari) è riuscito a raccogliere il suo secondo punto proprio contro di noi. Sulla panchina del Modena sedevano due grandi campioni del nostro passato: Zoratto e Apolloni. Due “ragazzi” che a Parma si sono sempre distinti per impegno e correttezza (dentro e fuori dal campo). Nessun tifoso gialloblù li ha dimenticati, anche se ragioni professionali li hanno condotti in una piazza nemica. La Nord, tutti compresi, ha osservato l'uscita della squadra piuttosto disorientata. Perché percorriamo un interminabile tunnel da cui non riusciamo più uscire e (come tifoseria) le abbiamo provate praticamente tutte. Ma la luce non arriva e il buio s'infittisce sempre più. Noi, in ogni caso, faremo il nostro dovere fino in fondo. Alcuni ragazzi del Gruppo, fuori dai cancelli, hanno incrociato alcuni giocatori e dirigenti. A loro hanno presentato in modo deciso l'insoddisfazione che alberga in ogni ultras e tifoso crociato.

CON IL PARMANEL NEL BENE E NEL MALE!



TREVISO-PARMA

INCREDIBILE DOMENICA 15:00

Le false promesse dell'estate hanno costruito un entusiasmo effimero che s'è sgretolato di fronte alla dura realtà. I paradisi artificiali frutto d'aspettative drogate sono svaniti nel nulla, ed è rimasta la rabbia e la delusione di chi si sente tradito. Solo chi ha edificato il proprio amore sull'appartenenza e sulla fede (e non sui risultati), oggi rimane aggrappato ai nostri colori. L'amore per il Parma non si promuove vendendo illusioni, ma passione ed ideali che vanno al di là dei risultati. Il clima asettico di PARMA-Modena (derby mancato senza aria ed allegria, terminato con una prestazione modesta dell'undici) non faceva presagire nulla di buono e così è stato. La partecipazione della tifoseria gialloblù alla trasferta di Treviso, nonostante si giocasse eccezionalmente di domenica (il giorno del pallone!) alle 15 è stata al disotto delle aspettative. L'entusiasmo degli inizi, testimoniato dal buon numero di abbonati (per quelli che sono gli standard attuali della B) e dalla partecipazione alle prime trasferte, sembra essere scemato. Il primo segnale negativo lo abbiamo avuto giovedì sera, al termine della nostra raccolta delle adesioni. Solo 70 persone (un pullman, un pulmino, e qualche auto). Il secondo (ancora più scoraggiante) a Treviso: solo 200 parmigiani in trasferta. Ma c'è n'è anche un terzo: la voglia di cantare (in generale) era veramente poca, specie dopo aver subito il primo gol. Così non va. Così proprio non va. Dimentichiamoci le promozioni facili e le risalite lampo. Dobbiamo sostenere il Parma. La nuova realtà

che stiamo affrontando potrebbe non essere passeggera. “Con il Parma nel bene e nel male” va dimostrato con i fatti, seguendo il Parma anche quando va male davvero. E non va “male davvero” quando si pensa (...) di tornare in A vincendole tutte. Va “male davvero” quando non si vince mai, quando le speranze diminuiscono e le problematiche aumentano. C'è un momento per contestare (quand'è necessario e può servire a qualcosa), ma poi bisogna tifare. Sempre. Sempre, se si vuole veramente bene al Parma. Il viaggio in pullman è stato molto caldo: finestrini bloccati e aria condizionata fuori uso hanno reso il mezzo un forno. Nonostante qualche sosta per rinfrescarci e rificillarci siamo arrivati a Treviso in perfetto orario. Fermati dalla Polizia al casello siamo stati scortati allo stadio dopo poco, senza inutili attese e vessazioni. Il vecchio Tenni sopravvive circondato da palazzi che sembrano volerlo fagocitare. E' uno stadio all'inglese, con gli spalti attaccati al campo di gioco. Ha circa 75 anni e li dimostra tutti, ma ha la dignità degli stadi di una volta, essenziali e popolari, fatti per gli appassionati. Necessiterebbe solo di un restauro, ma il suo problema più grande è un altro, comune a tanti altri stadi italiani. Molto spesso si riempie poco, perché la gente (tra dirette tv, partite in giorni ed orari assurdi, decreti anti-tifo, tornelli, steward, biglietti nominali e repressione) va sempre meno alla partita (specie in Serie B, da dopo che questa ha iniziato a disputare le partite al sabato-venerdì-lunedì). Il grigio cemento del Tenni, segnato dal tempo e dagli elementi, e il fuxia fosforescente del nuovo panciotto plastificato degli steward. Uno stadio vecchio e vuoto, con guardiani ipertecnologici davanti ai suoi cancelli, armati di burocrazia, modernissimi tornelli a lettura laser e metal detector. Ci vorrebbero politiche per invogliare la gente ad entrare, e non leggi e norme per perseguire chi ancora si ostina a tifare (ultimi superstiti di un popolo in via d'estinzione). Entrati allo stadio abbiamo osservato gli spalti spogli, di gente e di colore. La Curva Sud dei trevigiani era completamente vuota, e s'è popolata solo a pochi minuti dall'inizio. Nella nostra gradinata non c'era neppure più uno spazio per appendere gli striscioni. La libertà d'espressione allo stadio se l'è portata via l'Osservatorio Nazionale sulle Manifestazioni Sportive, gli spazi liberi li ha occupati la reclame. Se prima dietro alle porte si leggevano nomi di Gruppi e pensieri in libertà, oggi c'è la pubblicità. Armati di buona volontà abbiamo appeso le nostre insegne sempre sulla rete di recinzione ma più in alto, a vari metri da terra. Abbiamo attaccato “Curva Nord Matteo Bagnaresi”, “BOYS diffidati”, “La fede non si diffida” (non troppo gradito dagli steward), “Tino con noi BOYS” e lo Scudo Crociato del Gruppo. Per riuscire a vedere il terreno di gioco, e la porta ai nostri piedi, ci siamo spinti verso la parte alta della Curva. Alle nostre spalle abbiamo appeso lo striscione del Bagna. Gli altoparlanti del Tenni hanno sparato musica leggera fino all'inizio della partita, creando quel sound artificiale, anonimo e privo di passione, che ormai si sente in ogni dove. I crociati sono entrati in campo salutando Parma in trasferta. Un'iniziativa che abbiamo suggerito alla squadra nell'incontro avuto in Sede giovedì 9 ottobre, che può servire a caricarci entrambi (loro in campo e noi sugli spalti). Alla fine, tra rigori e gol mangiati, gol dubbi e fuorigioco, è finita in parità. La prestazione dell'undici non è stata niente di trascendentale ma s'è visto qualcosa di più che nelle passate trasferte. La squadra ha vari problemi irrisolti ma l'impegno non sembra essere mancato. Per questo, quando i giocatori sono venuti a salutarci, li abbiamo salutati con applausi, cori di sostegno e incoraggiamenti a lottare. Gli ultras biancocelesti erano circa 300, tutti compatti dietro il piccolo striscione “Curva Sud Fabio Di Maio”, tifoso biancoleste morto d'infarto dopo una carica della polizia durante un Treviso Cagliari di qualche anno fa. Hanno fatto un tifo discreto, come stile molto simile a quello dei Veronesi, mettono le pezze probabilmente senza chiedere nessun permesso, ma risentono sicuramente dell'elevato numero di Diffide che per una piazza piccola come la loro incidono parecchio. Fino ad ora, tra noi e gli ultras del Treviso, c'era stata solo indifferenza. Domenica, dopo che hanno lanciato una serie di cori contro Lucarelli abbiamo deciso di offenderli con il classico “Vaffanculo”. La loro risposta è stata immediata ma molto ironica. Il viaggio di ritorno è stato meno caldo di quello dell'andata, ed è trascorso tra chiacchiere e cori. Il più gettonato, proposto al microfono da un giovane della Bassa, è stato “Fontanellato l'è un gran paes”...

CON IL PARMANEL BENE E NEL MALE!



LA RIFFA DELLA CURVA NORD

I BOYS stanno pianificando la Riffa annuale della Curva Nord, il cui ricavato servirà a sostenere un'iniziativa benefica e a coprire parte delle spese che il Gruppo affronta nelle sue attività, volte a ad aggregare ragazzi nel nome di Parma e ad onorare i nostri magnifici colori in ogni città. In passato, grazie alla generosità di tanti tifosi gialloblù, è stato possibile aiutare persone in difficoltà, allestire coreografie, e far fronte ad una parte delle spese sostenute dal sodalizio (affitto, spese legali, materiali vari, organizzazione di iniziative, ecc.). Il Gruppo finanzia le proprie attività con il tesseramento annuale, la vendita del materiale, e la contribuzione volontaria di ultras e tifosi. In passato il Gruppo ha beneficiato di contributi economici indiretti da parte del Parma Calcio (interamente utilizzati per l'organizzazione di trasferte a prezzi modici, per beneficenza, per la sede, per le coreografie) ma non è più così. Abbiamo scelto d'essere indipendenti economicamente, così come li siamo moralmente, politicamente, professionalmente. Andare in trasferta costa molto di più, abbiamo meno mezzi, ma crediamo nella nostra decisione. L'indipendenza economica non significa automaticamente onestà e rettitudine, primo: perché non ci siamo mai fatti condizionare, secondo: perché non basta essere indipendenti economicamente per perseguire gli interessi di tutti (magari!). Ma l'indipendenza economica è necessaria (specie al giorno d'oggi) per essere credibili. I BOYS sono di Parma e della Curva Nord. Gli unici aiuti economici che accettano sono quelli di ultras e tifosi. Al momento non c'è nulla definito riguardo alla Riffa della Curva Nord. Chi desidera proporci delle idee si faccia pure avanti, sia per quanto riguarda l'iniziativa benefica (relativa alla nostra città) sia sui premi (ci piacerebbe aumentarne il numero, per far vincere più persone). Se ci sono ditte interessate a fornire dei premi sponsorizzando i biglietti (non accettiamo altre sponsorizzazioni) possono proporsi contattandoci. Per contatti via posta elettronica: sede@boysparma1977.it

CONTRO ANTICIPI E CONTRO POSTICIPI TUTTI IN TRASFERTA...

**SABATO 04-11-08:
PIACENZA PARMA...
VIAGGIAMO COMPATTI
TUTTI ASSIEME
TUTTI IN TRENO
PRENOTATI AL
PIU' PRESTO ALLO
STADIO O IN SEDE
MART 28 - GIOV 30**



**SABATO 25-10-08 TUTTI A MANTOVA!!!
PRENOTAZIONI OGGI IN CURVA
MAR. E GIOV DALLE 21 ALLE 23.30 IN SEDE**

PORTARE DOCUMENTO D'IDENTITA'

RISPETTO PER NOI CHE CI SIAMO



Prodotto in Sede, via Calestani, 10, PARMA